

AMBIENTE 2

■ Un Comitato contro l'ettrromagnetismo I cittadini si sono organizzati a Legnaia il 18 ottobre scorso



CARTELLONE 10

■ Gli appuntamenti nel Quartiere 4 e non solo: le mostre, i concerti, gli spettacoli e tante altre iniziative



SALUTE 6

■ Dermatologia: gli effetti dannosi del freddo e del vento
■ Omeopatia e omotossicologia: torna la sindrome influenzale



RUBRICHE 11

■ Bene a sapersi: erboristeria, palestra e estetica
■ Astri: il cielo nel rigido mese di dicembre

Tombe etrusche a Monte Oliveto?

Romano Bechi ci racconta come è nata questa ipotesi



Villa di Monte Oliveto e, sul retro il complesso di San Bartolomeo e il monticulus olivetano



Nella foto del Club Archeologico di Scandicci è ritratto il "cumolo" del Poggiarello

Nel recente volume che il Q.4 ha dedicato a Monte Oliveto i due autori, Silvia Trkuljia e Giampaolo Trotta, riportano la possibilità che in quel luogo vi siano tombe monumentali etrusche. Vorrei raccontarvi come è venuta formandosi questa ipotesi. Nell'agosto del 1987 mi recai a Monte Oliveto per scattare alcune fotografie e in quella occasione rimasi colpito dalla perfezione geometrica del "cumolo" adiacente al convento. Ho una discreta formazione in etruscologia, sia pure come autodidatta, una passione che ho coltivato con l'ausilio di un grande studioso come il compianto prof. Aldo Neppi-Modona; mi venne pertanto istintivo l'accostamento ad analoghe strutture di tombe monumentali dell'area fio-

rentina (Comeana, Sesto Fiorentino). Si trattava solo di un piccolo indizio che andava corroborato da ulteriori prove e documentazioni. Feci dunque altri sopralluoghi sul posto e, durante uno di questi, la mia attenzione fu attratta da un altro "cumolo" che si trova qualche centinaio di metri più a sud, poco sopra gli impianti sportivi della Cattolica Virtus. Altri dati interessanti sono emersi da una ricerca sui "toponimi", analizzando come sono comunemente chiamati questi luoghi dalla gente del posto. Quello settentrionale è detto "monticino" e quello meridionale "poggiarello"; guarda caso, con il nome di Monticello viene identificata da secoli la porzione di territorio sottostante a Monte Oliveto.

Dal libro "Vecchia Firenze" di G. Conti (pag.546) appresi inoltre che dal "cumolo" settentrionale il priore di Monte Oliveto impartiva la benedizione ai cittadini che nel giorno dell'Ascensione si accalavano alle Cascine per la tradizionale Festa del Grillo. Insomma, gli indizi cominciavano a prendere sempre maggior consistenza, mano a mano che la mia ricerca andava avanti. Sopravvennero infatti altri elementi utili di riflessione: i rilievi fotografici aerei dell'Istituto Geografico Militare mettevano in risalto l'anomalia orografica di queste sommità a tronco di cono, rispetto all'andamento classico degli ampi e dolci crinali delle colline circostanti;

sempre dalle mappe dell'Istituto Geografico risultava un viottolo che terminava al centro dei cumoli, un sentiero privo di qualunque giustificazione razionale dal punto di vista agricolo; le opere d'arte e le antiche piante della città recavano traccia evidente di queste strutture (v. la pianta del monaco olivetano Stefano Bonsignori del 1584 e il celebre dipinto del Vasari sull'assedio di Firenze); la località era stata per tutto il Medioevo un rifugio di eremiti e di mistici (forse anche Santa Caterina vi trovò asilo) e la tradizione orale riferisce di "grotte" dove queste persone vivevano la loro esperienza religiosa; chiunque conosca la struttura geologica dell'area fiorentina sa che non

esistono grotte naturali e pertanto è facile pensare a "celle a falsa cupola" per scopi sepolcrali, sul modello di quelle realizzate dalla civiltà etrusca a Fiesole. A questo punto c'erano tutti gli elementi per una doverosa segnalazione alla Soprintendenza Archeologica e, con mia sorpresa, fu lo stesso Soprintendente, prof. Francesco Nicosia, a farsi vivo con me dopo pochi giorni. Lo guidai in un primo sopralluogo sul posto, cui seguì un'altra ricognizione con il consulente geologo, prof. Berti, che per caso era amico della famiglia proprietaria del terreno dove sorgeva il "cumolo" meridionale. Venne dato il benestare per una elettrospezione del sito che confermo sostanzialmente la validità delle suppo-

sizioni. Due anni più tardi, nel 1989, l'elettrospezione fu effettuata anche nel cumolo settentrionale con l'esito riportato anche dal libro di Trotta-Trkuljia: «...un'area maggiormente resistente piuttosto ben delimitata in corrispondenza del culmine...». Altri rilievi furono poi svolti dal Club Archeologico di Scandicci con un'ulteriore convalida all'ipotesi di partenza. Speriamo dunque che nei prossimi anni una ricerca sistematica e approfondita possa dirci una parola definitiva e incontrovertibile sull'argomento. Fino ad allora non sapremo con certezza se il nostro quartiere dispone di un'area archeologica di primo piano oppure se la natura si è divertita a farci uno scherzetto maligno.